

6 Italia-Mondo

IL SALVATAGGIO. La soddisfazione del capo dei soccorsi: «Una missione che tutti credevano impossibile»

# Thailandia, sono tutti in salvo i ragazzi bloccati nella grotta

Estratti ieri gli ultimi quattro insieme con l'allenatore L'operazione è durata tre giorni, festa nel Paese Saranno monitorati in ospedale, ma stanno bene

BANGKOK

L'incubo ora è davvero finito: i dodici baby calciatori e il loro allenatore sono usciti dalla grotta dove sono rimasti intrappolati per 18 lunghissimi giorni. Li hanno tirati fuori dopo una corsa contro il tempo, scandita dal rischio di nuove piogge e l'ossigeno che, ora dopo ora, si riduceva pericolosamente. Ma alla fine ce l'hanno fatta. Tutti sani e salvi: gli ultimi cinque sono usciti ieri, raggiungendo i compagni che li avevano preceduti domenica e lunedì in una difficilissima operazione di soccorso, tecnicamente pianificata per poterne portare fuori in sicurezza quattro al giorno.

La loro drammatica avventura, che ha tenuto tutto il

**Il Manchester United ha invitato i baby calciatori in Inghilterra per visitare lo stadio**

mondo con il fiato sospeso, è finita con un boato di gioia quando gli ultimi sono stati riportati in superficie nel tardo pomeriggio. «Abbiamo compiuto una missione che tutti giudicavano impossibile», ha raccontato il capo dei soccorsi. Ed è un'esultanza condivisa dai sub, dalle centinaia di volontari accorsi a dare una mano al campo base della grotta Tham Luang, e in definitiva da tutta la Thailandia. L'ultima delle tre giornate di recupero del gruppo non ha avuto imprevisti.

Poco più di sei ore dopo l'inizio delle operazioni alle 10.08 (un orario probabilmente non scelto a caso, dato che la somma di nove costituisce il numero considerato di buon auspicio in Thailandia) è uscito il primo ragazzo, un lasso di tempo simile a quello di ieri. I successivi due compagni sono riemersi nell'ora successiva, e dopo circa un'ora sono venuti fuori dalla grotta anche l'ultimo compagno e l'allenatore. Come tutti gli altri, sono stati inizialmente curati dai medici all'esterno della grotta, per poi volare in elicottero all'ospedale di Chiang Rai, dove sono tenuti

in isolamento per precauzione. Sono ovviamente debilitati dalla lunga prigionia sottoterra e spossati dalla traversata. «Ma sono fuori pericolo», ha assicurato il governatore Narongsak Osatanakorn, responsabile dei soccorsi, annunciando la conclusione dell'operazione.

Per tutto il gruppo la trafila sarà ora la stessa: almeno una settimana in osservazione all'ospedale, una graduale reintroduzione al cibo ordinario con l'obiettivo di ritornare in forze, monitorati costantemente dai medici.

Intanto in tv e sui social va in scena l'euforia di un Paese che ha tremato assieme a ogni notizia sui «cinghialotti» giorno dopo giorno. E festeggia anche il resto del mondo, tra cui molti calciatori e lo stesso Manchester United, che ha invitato i ragazzi salvati (molti dei quali tifano per i Red Devils) a visitare il suo stadio la prossima stagione. Ma nessuno dimentica l'ex Navy Seal Saman Gaman, il volontario morto venerdì scorso durante la fornitura di bombole in vista del recupero. Ha ricevuto un funerale reale, ed è eroe nazionale. •

## La tappe del salvataggio



- 23 giugno: l'allenatore e 14 ragazzi dimagiscono intrappolati nella grotta
- 24 giugno: falliscono i primi tentativi dei soccorritori di perlustrare l'area
- 25 giugno: il team di soccorso si dice convinto che le 13 persone siano ancora vive, al riparo in una cavità laterale
- 26-27 giugno: proseguono le ricerche nella zona. I sommozzatori si immergono di nuovo, ma le piogge ingrossano ancora il torrente sotterraneo
- 28 giugno: l'ingresso della grotta è completamente sommerso. I soccorritori thailandesi continuano comunque le ricerche
- 29 giugno: viene scavato un foro nella roccia per tentare di entrare dall'alto e introdurre del cibo. Il giorno dopo, smette di piovere e le ricerche accelerano
- 1 luglio: i "Navy Seal" thailandesi riescono a inoltrarsi nella grotta
- 2 luglio: 12 ragazzi e l'allenatore vengono individuati vivi e in buone condizioni. Sono in una cavità rimasta asciutta
- 4 luglio: i ragazzi fanno pratica sott'acqua con le maschere. Intanto in superficie si continua a estrarre acqua
- 6 luglio: ossigeno in calo. Muore un soccorritore
- 8 luglio: al via operazioni per estrarre il gruppo dalla grotta: salvi in 4
- 9 luglio: tratti in salvo altri 4 ragazzi
- 10 luglio: ultimo giorno di soccorsi. I ragazzi e i loro coach sono estratti vivi

**BREXIT.** Sostituiti i ministri dimissionari dopo il terremoto nel governo

# May resiste e prova a ripartire, ma cresce la fronda interna

La premier britannica punta ad andare avanti  
E avverte i Tory: «Con nuove elezioni vince Corbyn»

LONDRA

Un nuovo consiglio dei ministri per ripartire: indebolita, ma con una squadra più leale, Theresa May si mostra decisa a resistere, o almeno a galleggiare, dopo il clamoroso abbandono della nave di governo da parte di David Davis e Boris Johnson, e malgrado i venti di ribellione contro l'annuncio della sua svolta negoziale più soft sulla Brexit.

Il rimpasto ha prodotto se non altro una compagine dall'immagine più moderata e meno indocile, in particolare con la promozione agli Esteri del pragmatico Jeremy Hunt al posto di Johnson. Ma May si è coperta le spalle anche sul fronte euroscettico, indicando come nuovo ministro per la Brexit una stella nascente dell'ala Tory più risoluta sul divorzio da Bruxelles come Dominic Raab, al posto di Davis. E spera di poter tenere a bada i rivoltosi sbandierando di fronte all'assemblea dei deputati del gruppo Conservatore ai

Comuni il solito spauracchio: o vi tenete il mio governo o si finirà per andare a elezioni anticipate per aprire probabilmente le porte di Downing Street al Labour neo-socialista di Jeremy Corbyn.

Messaggio che Hunt, nuova figura emergente dell'esecutivo riveduto e corretto, riecheggia a modo suo, esordendo subito con una solenne dichiarazione di fedeltà: «Sono onorato di essere stato nominato ministro degli Esteri», ha sottolineato, «in un momento tanto critico per la storia del Paese. È tempo di sostenere la nostra premier per ottenere un grande accordo per la Brexit, ora o mai più».

Tutt'altra musica rispetto ai continui distinguo, alle punzecchiature, alle uscite imprevedibili di Johnson. Il quale peraltro, libero adesso da vincoli di governo, rischia di diventare ancor di più una mina vagante. La sua lettera di dimissioni, con l'accusa a May di preparare la resa verso «una semi Brexit» ha i toni del manifesto in grado di



Theresa May

incoraggiare la fronda interna dei Tory più radicali. Animata in prima fila dall'affettato deputato ultra Jacob Rees-Mogg che già minaccia apertamente di avere dalla sua parte un centinaio di parlamentari pronti a votare contro qualsiasi «concessione» eccessiva e a far saltare il banco della maggioranza.

Per ora la resa dei conti resta sotto traccia. I 48 deputati sufficienti a far balenare una mozione di sfiducia, e una sfida alla leadership di lady Theresa, sulla carta ci sono eccome nel gruppo conservatore a Westminster. Ma per ora non si muovono. •

## La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%
<b>BANCO BPM</b>	2,6800	2,7025	-0,83 ▼
<b>CATTOLICA ASSICURAZIONI</b>	7,340	7,420	-1,08 ▼
<b>CAD IT</b>	-	5,360	-
<b>DOBANK</b>	11,030	11,300	-2,39 ▼
<b>MASI AGRICOLA</b>	4,400	4,420	-1,34 ▼

Zuc

"CARO BENZINA"  
SUL CARO VACANZE

GIUNTI A  
DESTINAZIONE

TORNIAMO  
IN BICI!



**PREZZI.** Con l'impennata dei carburanti aumenta la spesa per muoversi

# Il caro benzina fa costare di più anche le vacanze

Oltre 1,5 euro al litro e Verona resta al di sotto della media nazionale. Andata e ritorno dal Gargano a 220 euro, 35 più del 2009 e 15 dell'anno scorso

Alessandro Azzoni

Muoversi verso i monti e le spiagge delle vacanze quest'anno costerà di più.

Alla vigilia delle grandi partenze, gli oltre trecentomila veronesi che lasceranno la città sulle quattro ruote spenderanno quest'anno per i soli costi di trasporto tra il 10 e il 20% in più rispetto all'anno scorso. Colpa del caro petrolio, quindi del maggiore costo dei carburanti, e della crescita dei pedaggi autostradali. Se poi il paragone è con l'estate 2016, quando benzina e gasolio spuntavano i prezzi più bassi dal 2009, il rincaro è vicino al 25%. Ma in quell'estate sui display dei distributori si leggevano cifre di circa 1,20 euro per il gasolio e di 1,35 per la benzina.

**I RINCARI DEL 2018.** Complice il greggio a 75 dollari al barile, oggi la realtà è diversa. In città il costo della benzina varia da 1,55 a 1,66 euro mentre quello del diesel spazia fra 1,44 e 1,52. La forbice del prezzo si aggira quindi attorno ai 10 cent per litro; in pratica, scegliendo il più conveniente c'è la possibilità di risparmiare circa 5 euro per un pieno da 50 litri rispetto a quello massimo praticato. In ogni caso, se due anni fa con 50 euro di benzina nel serbatoio si percorrevano circa 750 chilometri, oggi se ne fanno poco più di cento di meno. Va solo un po' meglio con il diesel. Con 50 euro si fanno oggi circa 800 chilometri.

**A VERONA CARBURANTI NON CARL.** E a Verona e provincia non va nemmeno tanto ma-

le: sulla nostra piazza (la prima del Veneto in fatto di quantità erogate) il prezzo medio praticato sulla benzina nel nostro campione dei distributori cittadini appare inferiore di poco più di 5 cent per la benzina e di circa 4 per il gasolio, specie negli impianti «no logo», sempre più diffusi (in Veneto sono 260 su 2 mila, nel veronese sono circa 40). «Noi gestori privati facciamo un po' da stanza di compensazione dei prezzi» commenta Nicola Baldo, presidente sindacato energia di Confcommercio Verona e membro del comitato nazionale di Assopetroli. «Da una ventina di giorni i prezzi dei carburanti si mantengono stabili e al momento non ci sono motivi per ipotizzare rincari a breve. In più il leggero apprezzamento dell'euro sul dollaro ha dato una mano».

**VACANZE E TRASPORTI.** Dalla tabella si intuisce quanto pesi il viaggio in auto verso le località di villeggiatura più in voga. Andata e ritorno costano più o meno come due giornate di soggiorno. Il caso Sardegna parla da solo. Per andare (e tornare) a Olbia da Livorno, tra carburante, autostrada e traghetto una famiglia veronese di quattro persone spende poco più di 600

euro, poco meno dell'affitto di un appartamento per una settimana in giugno. L'andata e ritorno dalle spiagge del Gargano costa oggi quasi 220 euro, circa 35 in più del 2009, 15 in più dell'anno scorso. Cifra che sale a quasi 300 euro per una vacanza verso le magnifiche spiagge di Gallipoli e del basso Salento.

**CONSUMI IN CALO.** I gestori degli impianti veronesi confermano. Negli ultimi dieci anni il calo delle vendite di benzina è stato di oltre il 30%, non certo assorbito dagli altri carburanti come Gpl o metano. Va un po' meglio per il gasolio, ma anche in questo caso il calo è vistoso. In provincia si vendono oggi circa 600 milioni di litri di carburante contro gli 800 di dieci anni fa.

Il 2017 non ha fatto eccezione: secondo l'Unione petrolifera i consumi di carburante sono diminuiti dell'1,6% rispetto al 2016 nonostante le nuove immatricolazioni di autovetture sono risultate in crescita del 7,9%, con quelle diesel a coprire il 56,4% del totale e le ibride al 3,4%.

«Tanti i motivi alla base ciò» prosegue Baldo «dalla maggiore efficienza delle nuove auto, che consumano meno, alla crescita del metano e del gpl per arrivare alla diffusione delle auto ibride». Sull'elettrico Baldo è chiaro: «chi vende carburanti non può vendere energia elettrica. Quindi siamo al momento fuori dai giochi. L'unica strada percorribile sarebbe un accordo con un operatore energetico, magari con l'installazione di una sua colonnina di ricarica nei nostri impianti». •

**Il calo di vendite alla pompa è stato del 30% negli ultimi dieci anni, non assorbito da Gpl o metano**

PIRELLA

PIRELLA

## Il costo dei carburanti in città

Euro al litro		MARZO 2016*		LUGLIO 2018	
Distributore		Benzina	Diesel	Benzina	Diesel
<b>AL RISPARMIO</b>	Corso Milano	1,309	1,154	1,574	1,479
<b>Q8</b>	Via Pancaldo	1,329	1,169	1,579	1,459
<b>TAMOIL</b>	Corso Milano	1,319	1,159	1,558	1,448
<b>ENI (LATO NORD)</b>	Corso Milano	1,309	1,159	1,549	1,449
<b>Q8</b>	Via Galliano	1,329	1,169	1,569	1,459
<b>Q8</b>	Via Mameli	1,329	1,169	1,579	1,469
<b>VERONA PETROLI</b>	Via Preare	1,329	1,169	1,549	1,479
<b>TE 24/24</b>	Corso Milano	1,294	1,144	1,569	1,459
<b>IP</b>	Via Gardesane	1,308	1,149	1,579	1,479
<b>ENI</b>	Via Mameli	1,404	1,234	1,629	1,509
<b>ESSO</b>	Viale del Lavoro	1,389	1,204	1,659	1,519
<b>TAMOIL</b>	Via Legnago	1,329	1,149	1,578	1,468
<b>MIGROSS</b>	Via Bionde	1,309	1,139	1,573	1,464
<b>VERONA PETROLI</b>	Viale Colombo	1,329	1,169	1,579	1,479
<b>TAMOIL</b>	Via Palladio	1,319	1,159	1,558	1,458
<b>AUCHAN</b>	SS 11 (Bussolengo)	1,299	1,149	1,569	1,449
<b>RETITALIA</b>	Via Torbido	1,329	1,139	1,589	1,489
<b>DB FUEL</b>	Via Legnago	1,309	1,149	1,554	1,469
<b>IP</b>	Corso Venezia	1,339	1,139	1,588	1,478
<b>Q8</b>	Viale del Lavoro	1,349	1,199	1,588	1,479
<b>IPER STATION</b>	San Martino B.A.	1,278	1,116	1,547	1,437
<b>Q8</b>	Corso Venezia	1,329	1,178	1,589	1,469
<b>Q8</b>	Via Fincato	1,409	1,239	1,619	1,499
<b>MEDIA VERONA</b>		1,329	1,165	1,579	1,472
<b>MEDIA NAZIONALE</b>		1,380	1,200	1,636	1,508

**LA TELENOVELA.** Mentre si discute il progetto di riordino e valorizzazione, ecco nuove scintille

## Giulietta, piano ancora al palo E nuovo scontro sull'ingresso

Trivella: «L'entrata e l'uscita devono restare in via Cappello»

Guerra di Giulietta. E c'è chi riattacca: mantenere l'ingresso e l'uscita dal cortile e della Casa di Giulietta in via Cappello, «senza provocare stravolgimenti storici che potrebbero danneggiare l'immagine di Verona nel mondo». Non molla Mario Umberto Trivella, il professionista alla guida del Comitato per la Difesa di Verona, contrario all'ipotesi di ingresso a pagamento dalla palazzina Armani, in via Cappello, e di uscita dal Teatro Nuovo su piazzetta Navona. Cioè l'ultima versione del progetto in discussione, ma tutt'al palo.

«Il Comitato per la Difesa di Verona con più di 300 firmatari ha presentato un'istanza al sindaco il 25 ottobre 2017 per mantenere l'ingresso e l'uscita in via Cappello», dice Trivella, in una nota. «Siamo ben coscienti degli intasamenti davanti alla Casa di Giulietta nelle ore di punta, e a tal proposito abbiamo anche presentato al Comune un progetto che disciplinasse con tornelli, e previa prenotazione, il flusso e il deflusso della Casa», aggiunge Trivella.

«Appaiono quindi inverosimili le affermazioni e le proposte del Fasan e dell'Albertini, che parlano solo per se

stessi, e non in rappresentanza di commercianti e residenti del centro storico». È quanto aggiunge Trivella riferendosi a Paolo Fasan, titolare dell'Ottica Dettoni, e a Davide Albertini del negozio GiuliettaVerona, che su *L'Arena* di domenica hanno auspicato una rapida soluzione all'intasamento di persone in via Cappello, per motivi di sicurezza, e lanciato alcune proposte.

«Noi siamo anche favorevoli al progetto di Mox Corporation, con ingresso dalla palazzina Armani e l'uscita dall'attuale ingresso in via Cappello», cioè la prima versione del progetto Mox (ora si discute invece, come detto, di uscita dal Nuovo, di proprietà privata).

«Viceversa le proposte del Fasan e dell'Albertini appaiono per lo meno fantasiose, soprattutto quando affermano di far entrare i turisti dal Teatro Nuovo e di coprire il cancello d'ingresso al cortile in modo che i turisti non possano scattare foto». Va detto però che Fasan e Albertini hanno avanzato questa proposta - che sarebbe il contrario del progetto tutt'ora in discussione, ma al palo - solo come esperimento temporaneo durante i lavori per allestire il



Visitatori nella calca all'ingresso del cortile di Giulietta

nuovo percorso di Giulietta, per verificare come funzionano l'ingresso e l'uscita da due punti diversi, per fluidificare il transito. Avevano anche chiesto quante persone rappresentasse il Comitato di Trivella.

«La soluzione è solo disciplinare il flusso senza cercare altre entrate e uscite», aggiunge Trivella. «A questo punto

il Comitato ribadisce con fermezza l'idea di regolamentare il flusso solo entro i Palazzi Scaligeri, escludendo totalmente il Teatro Nuovo. In caso contrario il Comitato presenterà, come già annunciato, un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica, per indagare se vi siano interessi privati in contrasto con l'interesse pubblico». ■ E.G.

IL RECUPERO DELL'EX CASERMA. La commissione in visita a Firenze

# Arsenale, ora Verona guarda anche a Linz

Ars Electronica Center esempio per la corte centrale  
E il mercato di San Lorenzo spunto per quella est

Modello mercato di San Lorenzo, di Firenze, per la corte est destinata a mercato, e dell'Ars Electronica Center di Linz, in Austria, per la corte centrale. Sono punti di riferimento per l'Amministrazione comunale in vista del progetto di riqualificazione dell'ex Arsenale.

«Ma noi abbiamo una marcia in più, l'Arsenale, tra il centro storico e Borgo Trento, un edificio asburgico con un fascino senza uguali». Lo dice l'assessore all'urbanistica e all'ambiente Ilaria Segala, rientrando dalla visita, a Firenze, al mercato di San Lorenzo (*L'Arena* lo aveva annunciato nei giorni scorsi) insieme ai consiglieri di maggioranza attivi nella commissione temporanea sull'Arsenale. Quindi la presidente Paola Bressan (Battiti Verona Domani), Andrea Velardi (Forza Italia), Matteo De Marzi (Battiti Verona Domani) e Anna Grassi (Lega).

Il mercato di Firenze ospita al primo piano, su tremila metri quadrati, botteghe di prodotti gastronomici tipici, enoteca, ristoranti e scuola di cucina, con cinquecento posti a sedere. L'edificio, in cemento, vetro e ghisa - costrui-



Velardi, Bressan, Segala, De Marzi e Grassi al mercato di Firenze

to nel 1874 su progetto dell'architetto Giuseppe Mengoni, che realizzò anche la Galleria Vittorio Emanuele II, a Milano - fu ristrutturato, su bando del Comune. Ciò grazie a una partnership tra gli imprenditori Umberto Montano, titolare del Ristorante Alle Murate, a Firenze, Claudio Cardini di ECVacanze, brand attivo nel settore dei campeggi e dei villaggi turistici.

Il modello è il recupero architettonico e urbanistico che ha consentito di ripristinare uno spazio abbandonato da anni. «Ci siamo finanziati questa visita e come

gruppo di maggioranza nella commissione lo faremo ancora», spiega la Segala, «perché a noi interessa prendere spunto da iniziative già avviate per comporre armonicamente il quadro complessivo dell'Arsenale, con un progetto innovativo e vincente. E saremo anche a Linz, in Austria, dove dal 6 al 10 settembre ci sarà il Next Stop», cioè all'Ars Electronica Center, il museo futuristico dedicato alla partecipazione interattiva e alle interrelazioni tecnologiche. «Visita interessante, a Firenze», dice la Bressan, «che ha confermato la nostra idea di mercato urbano». • E.G.

**UN ANNO DI SBOARINA.** Reazioni al bilancio dopo 12 mesi da sindaco

## «Il progetto non si vede E i risultati sono di altri»

«Non ci sono scelte di rottura con il passato. Arena Statale 12, Veronetta: tutto già deciso e finanziato»

Dubbi e critiche dall'opposizione sul "progetto di città" annunciato dall'amministrazione Sboarina. Per il Pd è un progetto che «non si vede ancora».

In più, i consiglieri comunali del Pd Carla Padovani, Federico Benini, Elisa La Paglia e Stefano Vallani, assieme al segretario cittadino Luigi Ugoli, avvertono che «alcuni dei risultati dichiarati dall'amministrazione Sboarina sarebbero stati impensabili senza i 18 milioni stanziati dal governo Renzi per Veronetta o senza il lavoro anche dei parlamentari veronesi del Pd svolto nella passata legislatura a Roma sulla Variante alla Statale 12». «Anche sulla variante 23», proseguono, «le opposizioni hanno contribuito a una ulteriore riduzione delle aree commerciali e residenziali».

«Detto questo, è difficile affermare che dal primo anno di esperienza di questa amministrazione emerga chiaro un progetto di città in rottura col passato», è l'analisi del gruppo consiliare del Pd. «Avere una visione di città significa impegnarsi per arrivare all'obiettivo di consumo zero di suolo agricolo, non continuare nelle scelte contraddittorie e superficiali della Variante 23 che, pur rimodu-

lata, permette ancora di costruire su aree verdi agricole. Ma anche i 30mila metri quadri di commerciale in più in Quinta circoscrizione non sono proprio una "riduzione". Significa inoltre spiegare ai cittadini come ci si muoverà in futuro: saremo ancora costretti dalla pericolosità delle strade a usare l'auto anche per brevi spostamenti, o se ci sarà una rete ciclabile e di trasporto pubblico tale per cui il continuo ricorso al mezzo privato diverrà superfluo?»

«Su Verona Sud», conclude, «manca un progetto di insieme: bene la riduzione delle aree commerciali e il tavolo di lavoro sull'ex Manifattura Tabacchi, ma finalizzato a cosa? La stessa indeterminazione la vediamo sull'Arsenale, di cui manca ancora un leitmotiv che definisca l'operazione in corso una vera riqualificazione e non solo una redistribuzione di spazi».

Per Michele Bertucco, consigliere di Verona e Sinistra in Comune, «questa continua autocelebrazione dell'amministrazione Sboarina cozza contro la percezione dei cittadini, che tutti questi risultati non li vedono. I 14 milioni per l'anfiteatro Arena erano già lì, sebbene il precedente sindaco li avesse fatti girare mille volte. Anche i 18 di per

Veronetta sono stati ereditati. Sul filobus il sindaco dice di avere una data, peccato sia quella sbagliata perché i giorni di cantiere si sono nel frattempo allungati da 1.000 a 1.200 facendo sballare ancora una volta anche i calcoli per l'affidamento del servizio di trasporto pubblico».

Anche per Bertucco «l'Arsenale manca di una proposta organica. Sull'urbanistica c'è un miglioramento, ma era il minimo che potesse fare questa giunta per rimediare almeno in parte al disastroso piano degli interventi che sostenne durante la prima amministrazione Tosi. Per il resto si sono limitati a sostituire le aree commerciali con l'ultima tendenza del mercato, il turistico-ricettivo».

Questa amministrazione, troppo debole e con troppo poche idee fatica a reggere il confronto con il Consiglio comunale e con i cittadini, così tutto - dalla Casa di Giulietta all'Arsenale alla riqualificazione del Deposito ferroviario al Porto Sa Pancrazio - si risolve prevalentemente nelle segrete stanze. Sotto il profilo dei diritti civili Verona è sprofondata in pieno medioevo per colpa di un'amministrazione che verrà ricordata come una delle più oscuranti della storia recente». •

**MISURE ALTERNATIVE.** L'udienza davanti al tribunale di Sorveglianza

# Giacino e Lodi chiedono l'affidamento in prova

È il residuo da scontare sulla condanna definitiva  
Lui lavorerà nell'ufficio del fratello, lei in pasticceria

Fabiana Marcolini

Lui lavorerà come segretario nell'ufficio legale del fratello, lei come apprendista in pasticceria: Vito Giacino e Alessandra Lodi, a fronte di un residuo di pena che per lui è di 23 mesi e per lei di un anno, hanno chiesto l'affidamento in prova. Entrambi infatti dal giorno del loro arresto, avvenuto il 17 febbraio 2014, hanno trascorso 14 mesi in regime di detenzione (lei ai domiciliari, lui all'inizio in carcere poi ai domiciliari) e la misura venne revocata il 15 aprile 2015.

L'affidamento in prova è una «sanzione penale che consente al condannato di espriare la pena detentiva inflitta, o comunque quella residua, in regime di libertà assistita e controllata», come viene definito sul sito del ministero di Grazia e Giustizia, una misura alternativa al carcere che può essere concessa a chi deve scontare un residuo di pena inferiore ai tre anni.

La richiesta, presentata al magistrato di Sorveglianza dall'avvocato Gilberto Tommasi, ha ricevuto il parere favorevole del pg di Venezia Giovanni Cicero e ieri alle 11 è stata discussa davanti al tri-

bunale di Sorveglianza (presidente Giovanni Maria Pavarin, giudice relatore Andrea Mirenda). Al termine i coniugi Giacino, che hanno risposto alle domande del presidente, hanno lasciato il tribunale insieme. La decisione invece è attesa nei prossimi giorni.

Pratiche rallentate e mazzette chieste a un imprenditore: in primo grado il gup Giuliana Franciosi condannò a 5 anni l'ex politico e a 4 la moglie. La Corte d'Appello di Venezia nella sentenza pronunciata il 29 aprile 2016 modificò il quadro accusatorio: tre anni e 4 mesi a Giacino e due anni e 4 mesi alla moglie per il denaro chiesto all'imprenditore Alessandro Leardini (per evitare intoppi e rallentamenti delle pratiche edilizie). La cosiddetta «nuova concussione» effettuata attraverso il pagamento delle fatture emesse dall'avvocato Lodi per consulenze mai effettuate. Li aveva invece assolti per la maxi tangente di un milione e 270mila euro chiesta e promessa nel 2011 e per i 100mila euro in contanti versati nello stesso anno. La Corte di Cassazione nel giugno scorso, accogliendo in parte il ricorso del pg Antonino Condorelli, confermò la condanna inflitta dalla Corte



Vito Giacino

d'Appello (che aveva comunque ridotto quella di primo grado) ma annullò la sentenza limitatamente alla tangente promessa e a quella pagata in contanti rinviando alla Corte, in composizione diversa, «per un nuovo giudizio sul punto». Questo secondo processo sarà celebrato in autunno. Ed è su questa unica condanna definitiva che hanno chiesto l'affidamento in prova.

Sulla scia della prima indagine, tuttavia, il pm Beatrice Zanotti aprì altri fascicoli e in particolare uno per gestione fittizia di somme e ricettazione che coinvolge, oltre che la coppia, anche i genitori della signora Lodi. Il processo sarà celebrato nel maggio del prossimo anno davanti al collegio Sperandio. Ma questa è un'altra vicenda. ●

L'INCIDENTE DI AVESA. Proseguono gli accertamenti della polizia locale

## Il vigile stroncato da malore mentre pedalava in salita

L'autopsia conferma l'assenza di lesioni dovute a incidente. Si faranno ulteriori esami cardiologici

È stata effettuata ieri pomeriggio l'autopsia sul corpo di Carlo Ferrari, il vigile di 32 anni, trovato morto nella boscaglia che costeggia la strada per Montecchio, dopo l'abitato di Avesa e prima della Cola. E l'esame ha fugato quasi tutti i dubbi: il decesso sarebbe stato causato da un malore.

Il medico legale, Alessandra De Salvia, che ha eseguito l'accertamento su disposizione del magistrato di turno, Elvira Vitulli non ha, infatti, rinvenuto sul corpo lesioni tali da poter giustificare la morte del ciclista.

Pertanto, saranno effettuati ulteriori approfondimenti di natura cardiologica con la consulenza dell'istituto di anatomia patologica dell'uni-



Il luogo dove è avvenuto l'incidente al ciclista

versità di Padova diretto da Gaetano Thiene, specializzato appunto in patologie cardiache.

D'altra parte di anomalie cardiache aveva parlato anche il padre di Carlo, Giovan-

ni, che ha ricordato come in passato il figlio abbia sofferto di aritmie. Intanto, prosegue la ricostruzione della polizia municipale basata principalmente su accertamenti tecnici e sulle ricognizioni effettua-

te sul luogo dell'incidente. Il malore sarebbe compatibile con lo stato della bicicletta.

Da un primo esame, infatti, non pare aver riportato grosse botte o rotture tali da giustificare l'impatto con un altro veicolo, con un animale o, anche, una perdita di controllo con conseguente caduta. Sembra, inoltre, che il ciclista, in quel tratto, procedesse in salita, per cui a una velocità non troppo elevata.

È dunque ipotizzabile che Carlo possa essersi sentito male e si sia avvicinato a bordo strada per scendere dalla bici, ma ha perso l'equilibrio ed è finito nel dirupo.

L'allarme era stato lanciato da due richiedenti asilo che stavano tornando a Costagrande dove sono alloggiati. I due avevano sentito un telefonino squillare a vuoto nella boscaglia.

Si sono recati a controllare e hanno rinvenuto il corpo esanime del ciclista. Immediatamente avevano chiesto aiuto: sul posto erano intervenuti i sanitari di Verona emergenza, ma il medico ha potuto solo constatare il decesso. La data dei funerali deve ancora essere fissata. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO. Risolutivo il blitz di Agnelli in Grecia per gli ultimi dettagli. Poi è arrivata l'ufficialità

# Juventus nella storia Il sogno diventa realtà Ronaldo è bianconero

Il campione portoghese lascia il Real Madrid dopo nove stagioni al top  
Per lui un quadriennale a 30 milioni netti a stagione, al Real 112 milioni

TORINO

Il 10 luglio 2018 è destinato a diventare una data storica per la Juventus e il calcio italiano: Cristiano Ronaldo lascia il Real Madrid dopo 9 anni di trionfi per vestirsi di bianconero.

Il migliore al mondo, alla pari di Lionel Messi, sceglie la Serie A per continuare la sua storia infinita di successi. E magari regalare alla Juventus quella Champions League che insegue e sfiora da 22 anni.

**IL PALMARES.** L'extraterrestre di Madeira approda in Italia con il suo carico di vittorie sterminate, sia a livello di squadra che personale: un'occhiate al palmares, per rendersi conto di chi parliamo. Cinque Palloni d'oro e cinque Champions League, di cui tre consecutive, quattro Mondiali per club, 2 Supercoppe europee, 2 Liga, 3 Premier League, 2 Coppa di Lega inglese, una Coppa d'Inghilterra, una Supercoppa di Portogallo.

È l'unico ad aver vinto per sette volte la classifica marcatori di quella che una volta si chiamava Coppa dei Campioni ed è il calciatore ad aver segnato più gol (85) in una nazionale europea, il Portogallo, trascinato nel 2016 al trionfo agli Europei.

Inoltre, Ronaldo ha segnato più reti, ovvero 395, nei cinque maggiori campionati europei (Spagna, Germania, Inghilterra, Italia e Francia). Nel Real Madrid, dove Ronaldo è approdato dal Manchester United nove anni fa, ha

segnato in ogni modo: 451 reti in 438 presenze. Numeri impressionanti che fanno capire come sia clamoroso il colpo fatto dalla Juventus, che restituisce lustro all'intero movimento italiano. Non accadeva dai tempi di Ronaldo (il Fenomeno) all'Inter e, in precedenza, di Diego Armando Maradona al Napoli.

**LA SCELTA.** La scelta di CR7 potrebbe essere nata in una sera complicata per chi ha il bianconero nel cuore: il 3 aprile, quarti di Champions, su cross dalla destra, Ronaldo vola in cielo e segna in rovesciata la rete del momentaneo 2-0 madrileno. Lo Stadium, dopo l'iniziale stupore, si alza in piedi e applaude.

Ronaldo ringrazia, quasi sorpreso. Al ritorno la Juve sfiora l'impresa, il solito portoghese - che fin qui ha avuto nella Juve la sua vittima preferita - la riporta sulla Terra all'ultimo respiro, sul celebre rigore concesso dall'arbitro Oliver. Il Real avanza e conquista la tredicesima.

**ARIADI ADDIO.** Contro il Liverpool a Kiev, siamo al 26 maggio, Cristiano oscura il leggendario tris dei blancos attirando su di sé le attenzioni dopo una prestazione senza particolari acuti. «È stato molto bello giocare nel Real Madrid.

Nei prossimi giorni darò una risposta ai tifosi, che sono sempre stati al mio fianco. Mi ripo-



Cristiano Ronaldo

so e vado con la Nazionale. E poi vedremo cosa accadrà», le parole di CR7 in campo.

Parole che hanno aperto vortagini sul futuro del campione. Nelle ultime settimane un susseguirsi di voci sempre più insistenti, lo vedevano in bianconero.

Il blitz di Andrea Agnelli di ieri mattina in Grecia, dove Ronaldo è in vacanza con la famiglia, è stato il segnale definitivo: l'affare del secolo è fatto. Puntuale la conferma del Real, che alle ore 17.35 scriveva in una nota di aver accettato «volontà e richiesta espresse» da CR7, dando l'ok al suo trasferimento alla Juventus.

Quindi Ronaldo si è congedato dal Real Madrid con una lettera pubblicata sul sito dei blancos.

**LE CIFRE.** Le ha più tardi comunicate la Juventus, a Borsa chiusa: il club bianconero verserà nelle casse spagnole «un corrispettivo di 112 milioni di euro, pagabili in due esercizi, oltre il contributo di solidarietà previsto dal regolamento Fifa e oneri accessori per 12 milioni».

A Ronaldo un quadriennale di 30 milioni a stagione. Complessivamente l'operazione vale 400 milioni. Soldi spesi bene visto il valore dell'azienda Cr7. •

L'OPERAZIONE. «Incrementi con abbonamenti e sponsorizzazioni»

## Il titolo in Borsa prende il volo Previsti 130 milioni di ricavi

Per la Juventus i conti tornano. L'arrivo a Torino di Cristiano Ronaldo ha già fatto balzare il titolo dei bianconeri in Piazza Affari, mentre gli esperti della Kpmg stimano che, per il bilancio della società, CR7 può significare qualcosa come 100-130 milioni di ricavi in più all'anno, a partire dal bilancio 2019-2020. La Borsa ha antenne sensibili e, come spesso accade, annusa gli avvenimenti prima che accadano. È successo anche con Ronaldo. Il titolo ha



Andrea Agnelli

cominciato a muoversi quando le voci della trattativa con la Juventus circolavano solo in corridoi molto esclusivi. Poi ha preso il volo. Dal 2 luglio, quando veniva scambiato a 0,66 euro, all'ultima seduta, quando ha chiuso a 0,898 euro (+5,77%), è balzato del 34,8%, arrivando a capitalizzare 900 milioni, circa 330 milioni in più dall'inizio del mese. La Juve ha pagato Ronaldo 112 milioni, per un contratto quadriennale da 30 milioni all'anno. «Da un

punto di vista finanziario si tratta di un'operazione molto intelligente e a mio parere sostenibile», sostiene il global head of sports di Kpmg, Andrea Sartori, esperto di analisi finanziarie sulle società di calcio europee. «Bisogna considerare che ci sarà un incremento dei ricavi da stadio, fra abbonamenti e biglietti, e un incremento delle sponsorizzazioni», spiega. La forza di Ronaldo non sta solo nei muscoli e nella tecnica. «Un nome come il suo può aprire alla Juve le porte di un mercato unico al mondo. Faccio solo un esempio: i bianconeri hanno 50 milioni di followers fra Facebook, Instagram, Twitter e Youtube. Ronaldo ne ha 322 milioni. È il più seguito al mondo». •

L'editoriale

## L'uomo, gli animali e il richiamo della foresta

SEGUE DALLA PRIMA

Ora, proviamo a uscire da questa spirale di delecterio e insopportabile fanatismo e cerchiamo piuttosto di fare qualche osservazione sul tema usando la ragione e l'equilibrio.

A scanso di equivoci affermo subito la mia contrarietà e disapprovazione in relazione a tali disegni di legge, che personalmente ritengo propagandistici e del tutto inutili. Se devo dirlo tutta poi, dubito fermamente che Trento e Bolzano possano autonomamente prendere decisioni in tal senso se slegate da un piano di prevenzione nazionale (che però di fatto attualmente non c'è), ma tant'è. Mi si lasci dire però una cosa circa la presunta propaganda. Se pensiamo che la stagione estiva sta per entrare nel vivo proprio in questi giorni, non credo di far peccato nel pensare che questi provvedimenti rispondono puntualmente alla volontà di rassicurare le decine di migliaia di turisti che si riverseranno sulle nostre montagne da qui ai prossimi due mesi e che, come la stragrande maggioranza degli italiani, soffri di ansia e smarrimento di fronte a tutto ciò che è selvatico o rappresenti un'alterità rispetto alla comune concezione domestica della vita.

Questo nostro Paese ormai da tempo patisce paure sociali diffuse e ingiustificate e in questo senso il lupo e forse rappresentando il capro espiatorio perfetto e ideale collocato sul territorio montano, la periodica quintessenza estiva di tutte le fobie nazionali. Bisognerebbe invece dire, ad esempio, che incontrare un lupo o un orso è un'esperienza più rara di quanto si possa immaginare e che di questi tempi sulle Alpi orientali è molto più pericoloso incontrare una zecca piuttosto che un grande carnivoro. Parlare pertanto di abbattimenti è davvero immotivato di fronte

L'autore



● Matteo Righetto scrittore padovano

● Il suo nuovo romanzo «L'ultima Patria» (Mondadori), secondo volume della «Trilogia della patria», è da poco uscito nelle librerie

● Tra i romanzi precedenti: «La pelle dell'orso» (Guanda, 2013) e «L'anima della frontiera» (Mondadori, 2017)



**I numeri**  
Nel 2017 i lupi hanno colpito in Veneto 163 volte e le vittime sono state 357. Per il 2018, al 30 giugno erano 43 i casi denunciati

alla reale aggressività di queste meravigliose specie animali.

Aggiungo che quando leggo alcune dichiarazioni favorevoli alla soppressione sistematica, registro alcune inesattezze molto gravi e altrettanto diffuse. Su tutto l'incredibile sovrastima del numero dei lupi presenti sul territorio (pochissimi in Alto Adige), nonché la ridicola favola dell'ibridazione lupo-cane, cosa assolutamente non provata nel nord Italia.

A onor del vero però, proprio perché è opportuno ragionare sul tema con un approccio laico, vanno accolte anche alcune legittime considerazioni di chi la pensa diversamente da me.

Oltre alle paure dei turisti infatti, superabili seguendo alcune semplici regole di comportamento da tenere quando si va per boschi (no cani slegati, per esempio), vi è un problema che riguarda i reali danni arrecati da questi grandi predatori alle attività della pastorizia e al sistema agroalimentare in generale, perché a differenza di altri habitat ed ecosistemi montani, le nostre Alpi sono un territorio densamente popolato e il ritorno naturale del lupo (ben più dell'orso, la cui reintroduzione è stata operata da parte dell'uomo) in alcune circostanze sta creando dei seri problemi a pastori e agricoltori. E allora, che fare? La risposta più ragionevole possibile si chiama «piano di gestione», e riguarda un *modus operandi* già in uso in tutti i Paesi a ridosso dell'arco alpino: Svizzera, Francia, Slovenia, Austria. Lì infatti si sta da tempo attuando un piano di prevenzione e gestione di grandi predatori che si concretizza in una serie di accorgimenti e iniziative atte a prevenire e limitare l'eventuale danno causato da questi animali. Non parlo però di certe fandonie che qualche animalista doc ha scritto e che definisco esilaranti per non dire peggio (tipo: dotare i pastori di un'app per

smartphone che permetta di segnalare la presenza del lupo in un determinato raggio d'azione. Robe da matti), bensì di progetti operativi già collaudati con efficacia all'estero e che dovrebbero essere introdotti anche da noi, con l'obiettivo primario di determinare delle azioni che inducano a scorgiare il lupo o l'orso di fronte al gregge. Alcuni esempi concreti: allestire ampie recinzioni elettrificate sulle aree di pascolo, per esempio, così come fornire gli allevatori e i conduttori di bestiame di cani da pastore specificamente addestrati contro i predatori (il pastore maremmano abruzzese è affidabilissimo, allo scopo), e ancora:

eseguire tecniche e soluzioni olfattive o fonetiche deterrenti che tengano alla larga o dissuadano il carnivoro. Non ultimo, anche il fatto di risarcire rapidamente chi subisce perdite o danni alle proprie greggi causati da attacchi predatori. Se poi dovesse capitare che un singolo soggetto in particolare, nonostante tutti gli accorgimenti e le precauzioni del caso, reitri in continuazione i suoi attacchi e inizi a familiarizzare in maniera pericolosa con i centri abitati circostanti, residenti, in tal caso è legittimo che si possa anche considerare la possibilità di selezionarlo come estrema ratio, evitando che a farlo siano comunque i pastori, gli agricoltori o i braccatori.

Tutto questo all'estero già funziona e dà buoni frutti, con buona pace degli animalisti, dei pastori e delle comunità montane, senza dover ricorrere sistematicamente ad abbattimenti arbitrari e propagandistici, né pensarlo che tutti gli animali selvatici siano opera di Walt Disney. Ragioni per cui se io fossi un animale non mi farei certo difendere dai politici di Trento e Bolzano, ma nemmeno da un animalista.

Matteo Righetto  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Partecipate e giunta, è caos sulle nomine La Lega si spacca sul nuovo vicesindaco

Toffali o Zanotto? Consiglieri comunali divisi. Rinvio dell'assemblea Amia. Agec, Nicolai in

**VERONA** Le nomine nelle aziende partecipate slittano di almeno una settimana, mentre quelle ai vertici della giunta comunale (vicesindaco e nuovo assessore) spaccano in due la Lega. Questa mattina avrebbero dovuto riunirsi, sotto la guida di Michele Croce, le assemblee dei soci di Agsm Energia e di Megareti, e contemporaneamente si sarebbe dovuto conoscere anche il nome del nuovo presidente dell'Amia. E invece, niente da fare. Ancora una volta, infatti, tutto è stato rinviato: Agsm Energia terrà l'assemblea dei soci mercoledì 18 e potrebbe (condizionale d'obbligo, visti anche i precedenti) nominare al proprio vertice l'ex sindaco di Villafranca, Mario Faccioli. L'assemblea di Megareti slitterà di un giorno in più (ma stavolta davvero per motivi tecnici) e giovedì 19 dovrebbe indicare come presidente l'ex assessore all'edilizia privata della prima giunta Tosi, Alessandro Montagna, uno dei fondatori del movimento Battiti. Ancora buio pesto, poi, su chi prenderà la guida dell'Amia: gira molto il nome di Matteo Gelmetti (in passato presidente della Prima Circonscrizione), ma c'è chi parla di ulteriori rinvii, magari a settembre, in attesa di capire come finirà la delicatissima questione dei rapporti tra il

sindaco Federico Sboarina e il movimento Verona Domani, guidato da Matteo Gasparato e Stefano Casali. Presidente dell'Amia avrebbe dovuto essere il casalingo Bruno Tacchella, ma le tensioni politiche sembrano (anche qui il verbo non è scelto a caso) averlo tagliato fuori dalla corsa. Verona Domani avrebbe in programma un'importante assemblea del gruppo proprio per il giorno 19, data che pure non sembra scelta senza motivo. La questione Amia è complicata anche dal deficit di bilancio che l'azienda registra quest'anno: un «rosso» di

320 mila euro (qualcuno dice di 350) che sta creando molte polemiche (per esempio sui premi aziendali concessi a direttore e dirigenti) e che causerà granc anche al successore di Andrea Miglioranza, quando sarà nominato. Così come sembra essere un problema quello delle quote rosa da rispettare nei cla aziendali: quasi tutti i partiti avrebbero indicato nomi maschili, e anche su questo saranno necessarie scelte non facili da parte del sindaco. Problemi anche al vertice di Agec. Secondo alcune fonti, il presidente Roberto Nicolai (Ver-

na Pulita) avrebbe già messo a disposizione il proprio mandato dopo le polemiche esplose in azienda, e sul suo sostituto circolano diversi nomi, tra cui quello dell'avvocato Luca Tirapelle, ma tutto rimane per ora in sospenso.

Intanto esplose, un po' a sorpresa, un gran putiferio all'interno della Lega sulla sostituzione del ministro Lorenzo Fontana quale vicesindaco. Una riunione dei consiglieri comunali del Carroccio ha segnato una spaccatura verticale, stravolgendo tutte le previsioni e votando (4 a 3) una soluzione tutta nuova: l'assessore Francesca Toffali è stata indicata come vicesindaco e Roberto Simeoni come assessore. Per questa soluzione hanno votato Mauro Bonato, Laura Bocchi, Thomas Laperina e lo stesso Simeoni. Gli altri tre consiglieri (il deputato Vito Comencini, Alberto Zelfer e Anna Grassi) vorrebbero invece l'assessore Luca Zanotto come vicesindaco e la consigliera Anna Grassi come assessore. La parola passa al Comitato Cittadino. Con una complicazione: in base alle regole interne, il vicesindaco dovrebbe sceglierlo il commissario straordinario, Nicola Finco. Che avrebbe già indicato Zanotto.

Lillo Aldegheri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papabili

Da sinistra, Francesca Toffali, indicata come possibile vicesindaco da quattro consiglieri leghisti su quattro; Mario Faccioli, in corsa per la presidenza di Agsm Energia; l'avvocato Luca Tirapelle, che potrebbe andare al posto di Nicolai in Agec.

**VERONA** Tecnicamente, si definisce «affidamento in prova al servizio sociale». In pratica, è una misura alternativa al carcere. A chiederla per non ritrovarsi (di nuovo) in cella - ed è questo che fa notizia - è l'ex vicesindaco nonché ex assessore all'urbanistica Vito Giacino. Con l'ex politico, a chiedere i servizi sociali è anche la moglie avvocato Alessandra Lodi: le rispettive posizioni sono state analizzate ieri al Tribunale di Sorveglianza.

A rappresentare la coppia davanti ai giudici (che si sono riservati la decisione) è l'avvocato Gilberto Tommasi, tutto ruota attorno alla sentenza con cui, la sera del 6 giugno 2017, la Cassazione ha condannato in via definitiva i coniugi Giacino per le false consulenze affidate dall'imprenditore edile Alessandro Leardini alla Lodi (3 anni e 4 mesi all'ex politico, 2 anni e 4 mesi alla moglie), rinviando invece la coppia a un nuovo giudizio d'appello per rispondere della «promessa nel 2011 di un milione e 270mila euro e per la dazione in contanti di centomila euro». Sottraendo dalle pene definitive i rispettivi «pre-sofferti» (ovvero i periodi già trascorsi sotto misura cautelare da entrambi, con Giacino che finì anche in cella, mentre la consorte si ritrovò ai domiciliari), all'ex assessore resterebbero da scontare circa due anni, mentre alla moglie un anno. Tutti e due, quindi, chiedono ai giudici di poter scontare le rispettive pene definitive attraverso l'affidamento ai servizi sociali per «evitare - prevedono le norme in materia - la condizione di privazione della libertà personale e, soprattutto, il contatto con l'ambiente penitenziario, da cui potrebbe derivare un danno». Se i magistrati di sorveglianza opereranno per il via libera, Giacino e Lodi avranno la possibilità di «espiare la pena detentiva residua, in regime di libertà assistita e controllata». In concreto, verrà «elaborato un programma di trattamento individuale, che declina le attività che il condannato dovrà svolgere, gli obblighi e gli impegni cui deve attenersi ed i controlli cui sarà sottoposto. All'atto dell'affidamento è richiesto verbale in cui sono dettate le prescrizioni che il soggetto dovrà seguire in ordine ai suoi rapporti con il servizio sociale, alla dimora, alla libertà di locomozione, al divieto di frequentare determinati locali ed al lavoro». Spetterà al servizio sociale «riferire periodicamente al magistrato di sorveglianza sul comportamento del soggetto» e «l'esito positivo del periodo di prova, la cui durata coincide con quella della pena da scontare, estingue la pena ed ogni altro effetto penale».

Nel motivare le condanne definitive alla coppia, gli Ermellini scrissero che «l'iniziativa delle condotte illecite fu presa dal Giacino, e in termini estremamente incisivi e dettagliati». Secondo la Cassazione, nel modus agendi dell'ex vicesindaco e della moglie «le richieste di denaro furono formulate approfittando di uno stato psicologico di soggezione del privato noto al pubblico ufficiale, derivante dall'esigenza di conseguire rapidamente il buon esito delle pratiche amministrative intraprese, per esigenza di liquidità, nonché dal timore di intralci e difficoltà frapposti da scelte e comportamenti discrezionali di quella pubblica amministrazione nella quale il secondo, in quanto assessore all'Edilizia privata e anche vicesindaco, aveva un ruolo di estremo rilievo». E ora chiede i servizi sociali per non rientrare a Montorio.

**Laura Tedesco**  
DI BORTOLUZZI E ROSSINI

### Di nuovo davanti ai giudici



#### Finte consulenze, pene irrevocabili

**1** La Cassazione ha condannato in via definitiva i coniugi Giacino per le false consulenze affidate dall'imprenditore a Lodi

#### L'appello bis per il caso Leardini

**2** Da celebrare un nuovo giudizio d'appello contro la coppia per rispondere di due presunte dazioni di denaro promesse dal costruttore Leardini

#### Altri guai per i giri di denaro sospetti

**3** Assolto dalle calunnie al padre e dal caso Tibergliem, Giacino è invece atteso con la Lodi e i suoceri dal processo per l'autoriciclaggio

## I piani di Agsm

# Aggregazione con Aim e poi? Forse Mantova e altre piccole

**VERONA (l.a.)** Fusione con Aim, probabilmente entro la fine di quest'anno e poi? Il sindaco Federico Sboarina ha annunciato l'altro giorno che il matrimonio tra Agsm e la multiutility vicentina si farà, ma che non sarà l'unico e che sono previste altre importanti intese. Ma con chi potrebbe «sposarsi», in futuro, l'azienda di lungadige Galtarossa? Un indizio lo ha dato lo stesso presidente Michele Croce, che in un'intervista a *Milano Finanza* ha detto di ritenere che la fusione con Vicenza sarà operativa entro l'anno, ma ha aggiunto, anche lui, che quello sarà solo un punto di partenza. Croce ha detto di sperare che questo sia il primo passo verso «quella multiutility del Veneto a cui tutti aspirano e che noi



vorremmo realizzare». In concreto, in Veneto opera già un gigante come la trevigiana Ascopiave, uno dei principali operatori del settore che dal 12 dicembre 2006 è quotata in Borsa. Un soggetto col quale è difficile ipotizzare un matrimonio, visto che tra l'altro Verona vuole essere soggetto aggregante. Restano quindi sul tappeto le ipotesi d'intesa con le altre aziende della nostra regione anche se, in realtà, si è finora parlato di un dialogo con la Tea di Mantova, oltre che della già annunciata partnership strategica con Garda Uno, azienda di piccole dimensioni ma attiva in una quarantina di Comuni della sponda bresciana del Garda. Tornando all'intervista a *Milano Finanza*, Croce spiega comunque che l'idea è coinvolgere tutte le realtà presenti in Veneto, ricalcando in parte quanto fatto recentemente da A2A con la superutility del Nord, ed avviando un percorso che «potrebbe anche portare alla quotazione in Borsa già entro il 2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Economia



Massimo Finco  
Resta in quello che lascia  
trasferita direttamente al

# Addio a Carlo Benetton il Veneto piange un innovatore nel tessile e in agricoltura

